

Verdini: ora dentro a pieno titolo E offre nuovi “acquisti” in Senato

18

Il numero dei componenti del gruppo Ala a Palazzo Madama. Alla Camera sono 16

«BASTA SCONTRI
SUL MIO NOME
È LA MINORANZA
DEM CHE HA
CREATO PROBLEMI
A RENZI, NON NOI»

GLI ALLEATI

ROMA «Vogliamo far parte integrante di questa maggioranza e del governo». È l'esordio di Verdini che, insieme alla delegazione di Scelta-civica Ala, ha incontrato ieri alla Camera Gentiloni per le consultazioni. La richiesta è quella di un ingresso formale, per non sentirsi più alleati di “serie B”. Mai più ai margini, «non ci accontentiamo di sostenere l'esecutivo solo dall'esterno».

IL COLLOQUIO

Nel colloquio durato pochi minuti non si sono fatti nomi, né si è parlato di numeri. Le quotazioni di Pera, l'ex presidente del Senato che ha fatto la battaglia per il Sì al referendum, sono però in calo. Dovrebbero di sicuro essere riservati alcuni posti di sottosegretariato (forse tre), mentre per la poltrona di ministro si gioca una chance Zanetti. Anche Romano ambisce a ricoprire una casella nella nuova squadra ma difficilmente dovrebbe essere accontentato. Non è un mistero però che il gruppo dell'ex braccio destro del Cavaliere sia in subbuglio. Quando Alfano, nel salotto di “Porta a porta”, annunciò che si sarebbe potuti andare alle elezioni anche a febbraio, ci fu una vera e propria sollevazione. Con tanto di riunione di una decina di componenti del gruppo per inviare un messaggio chiaro al proprio leader di riferimento: «Nessuno si azzardi di parlare di voto anticipato, noi non ci stiamo. E non ci stiamo neanche a fare le comparse». E così l'ex coordinatore azzurro si è mosso sia con Renzi (promuovendo un suo governo bis al Quirinale) sia con Lotti. «Bisogna andare avanti e voltare pagina». Ieri la richiesta: «Vogliamo avere una rappresentanza nell'esecutivo e un riconoscimento per il nostro lavoro sia in Parlamento che durante la battaglia sul referendum», il ragionamento di Verdini.

Il colloquio tra la delegazione di

Sc-Ala e il premier incaricato è servito ad inviare un segnale di collaborazione ampia e garanzie ulteriori di numeri aggiuntivi qualora si dovessero registrare delle crepe in Area popolare. Ma ad una condizione: «Non è possibile che c'è una forza come Ncd che sia rappresentata da tanti ministri e noi non abbiamo nulla».

RESISTENZE

Il nodo dell'ingresso dei verdiniani nel prossimo esecutivo è sul tavolo di Gentiloni che su questo punto si è confrontato pure con i vertici parlamentari dem. L'obiettivo del Pd è quello di puntellare la maggioranza a palazzo Madama, ecco perché non si escludono promozioni proprio di qualche senatore per accontentare le brame di poltrone. «Ma sia chiaro – questo il paletto di Verdini -, basta con questo scontro su di me, è la minoranza del Pd che ha creato problemi a Renzi, non noi». La promessa del leader di Ala è quella di far partire, qualora ce ne fosse bisogno, una nuova “operazione responsabili” a palazzo Madama. Si porterà avanti un'attività di scouting anche in Forza Italia che ha annunciato di voler restare all'opposizione.

Verdini del resto continua ad avere ottimi rapporti con Berlusconi, ma soprattutto con Confalonieri e Letta ed è pronto ad avere un ruolo chiave nella partita per arrivare ad una legge elettorale proporzionale. «Ala – questa la linea ribadita dal leader del gruppo – resterà al fianco di Renzi anche per il futuro». Nessuna intenzione, quindi, di tradire anche se in ogni caso resta il nodo delle urne anticipate. Lo stesso Verdini a Gentiloni ha fatto presente l'auspicio che il governo non abbia una scadenza, ovvero che arrivi a fine legislatura.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

